

Ripeto, io non faccio una proposta concreta, ma prego l'onorevole ministro della guerra di voler studiare la questione, per vedere se non sia il caso di regolar meglio la posizione di questi giovani ufficiali, nell'interesse loro, non meno che in quello delle due Armi di artiglieria e del genio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carenzi.

Carenzi. Mi permetta l'onorevole ministro che io aggiunga due parole a quelle che ha dette l'onorevole Grandi.

Pel corpo dei carabinieri noi abbiamo l'articolo 33 il quale dice che i sottotenenti dei carabinieri reali sono tratti esclusivamente dai maresciali d'alloggio; per ciò la disposizione che discutiamo contraddirebbe a quell'articolo.

Mi permetto di fare questa osservazione perchè mi pare che nelle leggi debba darsi alle parole il loro significato, e non lasciare luogo a dubbi d'interpretazione. Se i sottotenenti debbono essere tratti esclusivamente dai sott'ufficiali, è evidente che gli altri subalterni non possono essere che i tenenti.

Io quindi vorrei pregare l'onorevole ministro di voler accettare la modificazione proposta dal collega Grandi, la quale del resto non muta sostanzialmente il disegno di legge e consacra la pratica seguita costantemente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Ricotti, ministro della guerra. Ho già detto all'onorevole Grandi, e lo ripeto ora all'onorevole Carenzi, che è molto difficile porsi di accordo sulla questione degli ufficiali subalterni. La questione è grave e si va rendendo sempre più complicata, mentre praticamente si risolve con facilità.

Mi duole quindi di non poter accettare la proposta dell'onorevole Carenzi, la quale porterebbe alla conseguenza di mutare tutto l'organico, perchè bisognerebbe stabilire le proporzioni dei tenenti e dei sottotenenti che devono costituire gli ufficiali subalterni.

Rispondo ora all'onorevole Afan de Rivera. La questione da lui sollevata non è nuova. Essa è sul tappeto da 15 o 20 anni, ed io ho cercato tante volte di risolverla. Essa, però, ha poca importanza tecnica (si tratta di 3 o 4 ufficiali all'anno) mentre ne ha una morale grandissima.

Sarà bene, sarà male, ma sta di fatto che gli allievi, uscendo dall'Accademia militare,

sono veramente ufficiali d'artiglieria o del genio, ne vestono l'uniforme, e quindi fanno parte dell'arma.

La soluzione proposta dall'onorevole Afan de Rivera sarebbe certamente accettabile; ma allora, invece di nominare gli allievi, alla loro uscita dall'Accademia, ufficiali d'artiglieria o del genio, bisognerebbe nominarli ufficiali di una categoria speciale, in attesa dell'assegnazione ad un'arma. D'altra parte, il passare alla fanteria un ufficiale destinato all'artiglieria od al genio, per incapacità o per condotta, è un ledere le suscettibilità della fanteria; e io sono molto contento che la fanteria abbia questa suscettibilità.

Afan de Rivera, presidente della Commissione. Sono d'accordo con lei...

Ricotti, ministro della guerra. La questione è stata studiata e discussa anche in occasione delle leggi precedenti, tanto alla Camera, quanto al Senato, e se venne adottata questa soluzione, fu perchè si riconobbe che era la migliore.

Del resto la punizione, di cui parlava l'onorevole Afan de Rivera, non è poi tanto grande, perchè si riduce, in pratica, ad un ritardo di sei mesi circa nella promozione a tenente. Infatti, mentre i sottotenenti, che superano gli esami finali della scuola di applicazione, sono promossi tenenti dopo tre anni di anzianità di ufficiale, computando il 3° anno di Accademia ed i 2 anni della scuola di applicazione, quelli che non superassero gli anzidetti esami sarebbero promossi circa sei mesi dopo, insieme ai sottotenenti di fanteria di pari anzianità.

Questa non è certamente un'umiliazione, ma sarà un eccitamento per gli ufficiali a studiare, ed a superare gli esami; che è appunto quello che si vuole ottenere.

Quindi per me la sola soluzione possibile sarebbe quella di non promuoverli, quando escono dall'Accademia, nelle armi di artiglieria e genio; ma al momento sarebbe una soluzione non buona.

Presidente. Onorevole Grandi, mantiene o ritira il suo emendamento?

Grandi. Per ciò che concerne i tenenti contabili desisto senz'altro: e solamente mi permetto di aggiungere che la legge attuale vige fino dal 1854 e non si è mai verificato alcun inconveniente nella sua applicazione; desidererei di conoscere l'avviso della Commissione intorno alla mia proposta.